



LEO RAGNO
echoes

LEO RAGNO
echoes

15 aprile / 16 maggio 2025

FEDERICO RUI ARTE CONTEMPORANEA
via di Porta Tenaglia 1/3
20121 Milano
www.federicorui.com



ECHOES

Federico Rui

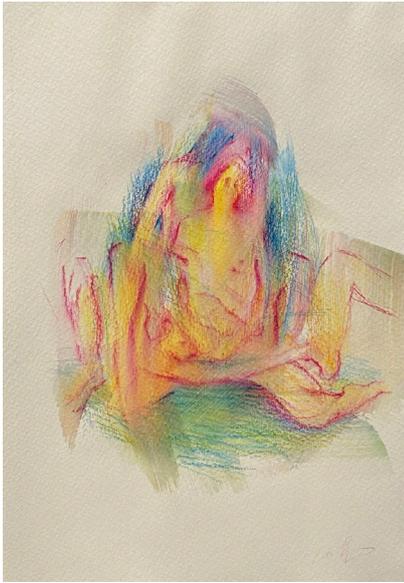
“E siccome un’aura o un’eco
rimbalzando da un corpo saldo
e solido è riportato colà donde
si è partito, così l’effluvio del
bello ritorna di nuovo al bello per
mezzo degli occhi che sono la via
dell’anima”
(Platone, Fedro)

Quando un suono si riflette contro un ostacolo, torna ad essere udito nel punto in cui è stato emesso, nettamente separato dal suono che lo ha provocato e con tanto più ritardo quanto più l’ostacolo è distante. Questo fenomeno prende il nome di eco. In senso più ampio è riferibile a qualsiasi tipo di rifrazione.

Nel silenzio visivo delle opere di Leo Ragno, ogni pennellata sembra nascere da un suono lontano: un’eco che attraversa tempo e spazio, per farsi forma, colore e memoria. “Echoes” è una mostra che esplora la dimensione fragile e profonda dell’eco, non come semplice risonanza acustica, ma come fenomeno emotivo e percettivo. Le tele di Leo Ragno diventano superfici sensibili, in cui si intrecciano corpi in un rimando continuo. L’eco e l’orgia, apparentemente opposte – la prima leggera e distante, la seconda carnale e travolgente – si incontrano nelle opere come due aspetti della stessa tensione: il bisogno umano di contatto, memoria e dissoluzione.

L’eco è qui intesa come vibrazione residua, traccia di un gesto, di una parola o di un desiderio che continua a risuonare anche dopo che il corpo si è ritratto. L’orgia, invece, viene evocata non solo come rito erotico, ma come esplosione collettiva, perdita dei confini, fusione con l’altro e con il mondo. Le tele raccontano questa dialettica: silenzi che gridano, forme che si toccano e si sfaldano, presenze che si moltiplicano fino all’eccesso.

Leo Ragno lavora con una pittura fisica, a tratti violenta, in cui il colore diventa carne e canto. In alcune opere, il segno si ripete ossessivamente, come un’eco che non trova pace; in altre, esplose in composizioni convulse, quasi barocche,



*Shape of Love, 2025
matite e acquerello su carta,
cm 25x17,5*

dove l'occhio è chiamato a perdersi, a confondersi. Qui l'orgia non è solo tematica, ma linguaggio: stratificazione sensoriale, eccesso visivo, moltiplicazione dei punti di vista. Ma dentro questa apparente vertigine, affiora un sentimento più profondo: una malinconia sottile, quasi un lutto per ciò che l'eco annuncia ma non restituisce mai completamente. Così, ogni opera diventa una soglia: tra presenza e assenza, tra il piacere e il suo ricordo, tra la materia e la sua dissoluzione. L'eco, inteso non solo come fenomeno acustico, ma come metafora del ritorno, del riflesso e della memoria, diventa il filo conduttore di una serie di opere capaci di restituire la voce della solitudine e della collettività.

Le tele esposte si muovono tra figurazione e astrazione: tracce umane, spesso ambigue o evanescenti, perdono la propria identità e si dissolvono in composizioni dominate dal verde, dall'azzurro e dai toni terrosi. Ogni opera è un invito all'ascolto:

Il concetto di eco è fortemente correlato alla nozione di tempo: tempo in cui il suono compie il viaggio di andata e ritorno. Ed è proprio questo intervallo che viene inserito nei dipinti: una sovrapposizione di immagini provenienti da momenti differenti che danno vita a figure composte, dove il riverbero di una costituisce parte dell'immagine dell'altra.

In una conversazione tra Mario Diacono e Bob Nickas in occasione della pubblicazione del libro "Archetypes and Historicity / Painting and Other Radical Forms 1995-2007" e della omonima mostra alla Collezione Maramotti, ci si chiede perché si preferisca la fotografia rispetto alla pittura. Si tratta di tempo e di velocità: la fotografia è più rapida, la pittura è lenta. La vita moderna è velocissima. Siamo abituati al movimento. Alla rapida successioni di immagini. La pittura richiede invece un rallentamento, sia nella fase creativa e realizzativa, che in quella della sua visione. La pittura, indipendentemente dalle sue forme, è sicuramente un'arte contemplativa, e si muove in un'apparente asincronia rispetto alla vita quotidiana.

Se in passato il suo obiettivo era rappresentare il ricordo attraverso immagini monocromatiche e sfumate, ora l'istante penetra nei soggetti deformandone e plasmandone l'immagine. In questo processo, si intrecciano sentimenti ed emozioni che caratterizzano scene di vita quotidiana. Ed è così che giunge a ritrarre l'essenza magmatica del corpo nei suoi movimenti: momenti di eleganza, bellezza, estasi, ma anche di brutalità, violenza e turbamento, il tutto espresso attraverso un gesto pittorico istintuale e fluido.

Così nella serie "Portrait" ritrae corpi maschili o femminili che si abbandonano su sedie o poltrone, caratterizzati da una pittura rapida ma decisa, in cui tutta la corporeità invade la tela. La fisicità, palpabile, si fa veicolo di inquietudine e angoscia, nonostante una calma apparente. Rispetto all'individualità dei "Portrait" nella serie "Carnal" gruppi di figure creano una interazione collettiva. Sono masse di corpi che si confrontano e si scontrano in un dialogo che talvolta ricorda una danza, una lotta o una scena erotica.

Le figure dialogano tra loro in spazi appena abbozzati, arrivando quasi all'astrazione come se si trovassero in un tempo sospeso in un intervallo che anticipa un possibile futuro, un "non tempo".

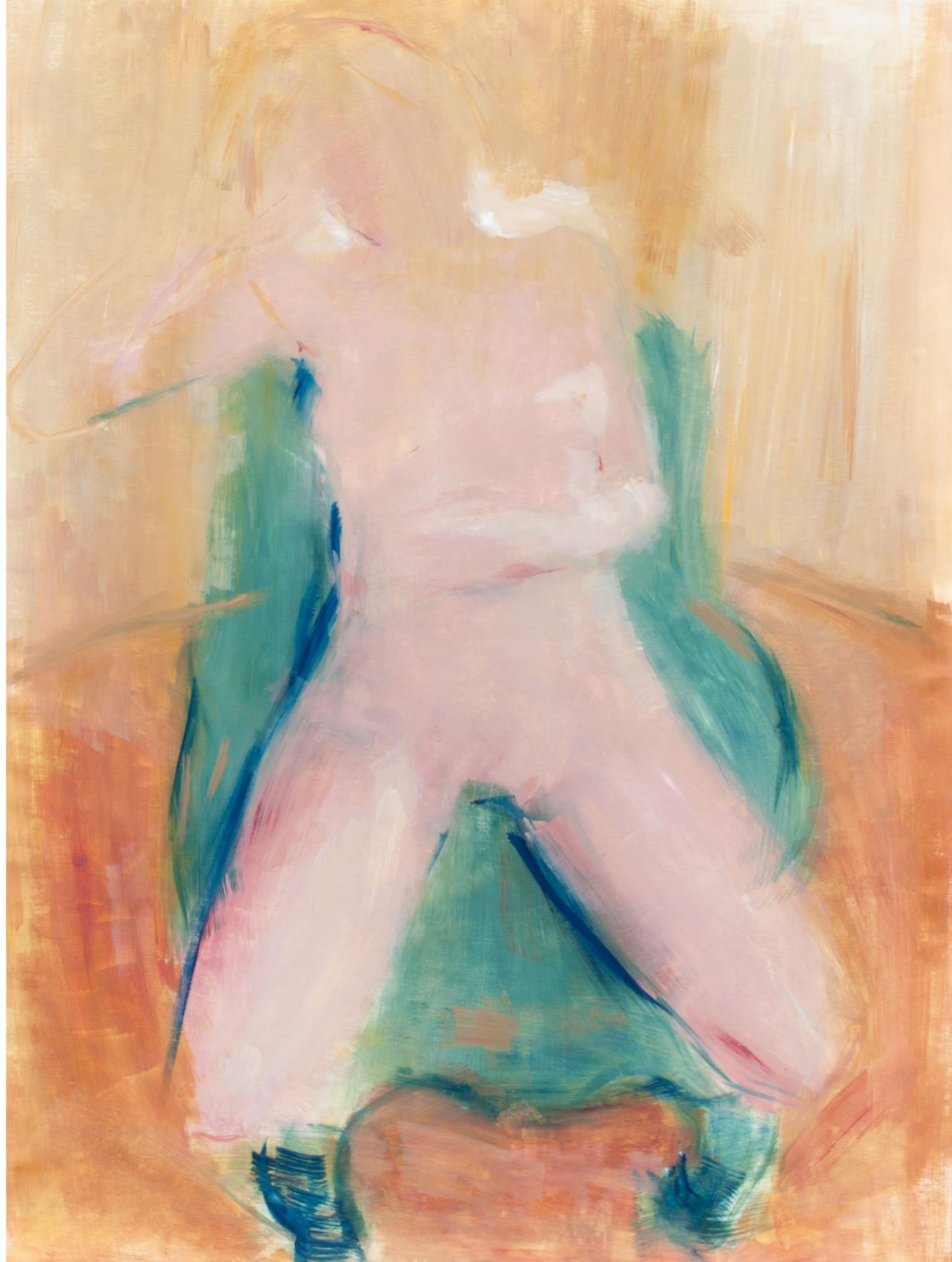
I volti e i corpi di Leo Ragno vanno oltre la fisicità, sono il risultato dello spazio e del tempo che esiste tra lui e il soggetto. Prevala la dinamicità, un flusso in continuo movimento dove lo sguardo dello spettatore può trovare i diversi aspetti del corpo.

Una sovrapposizione che crea un'unica forma, un unico tempo, un suono.

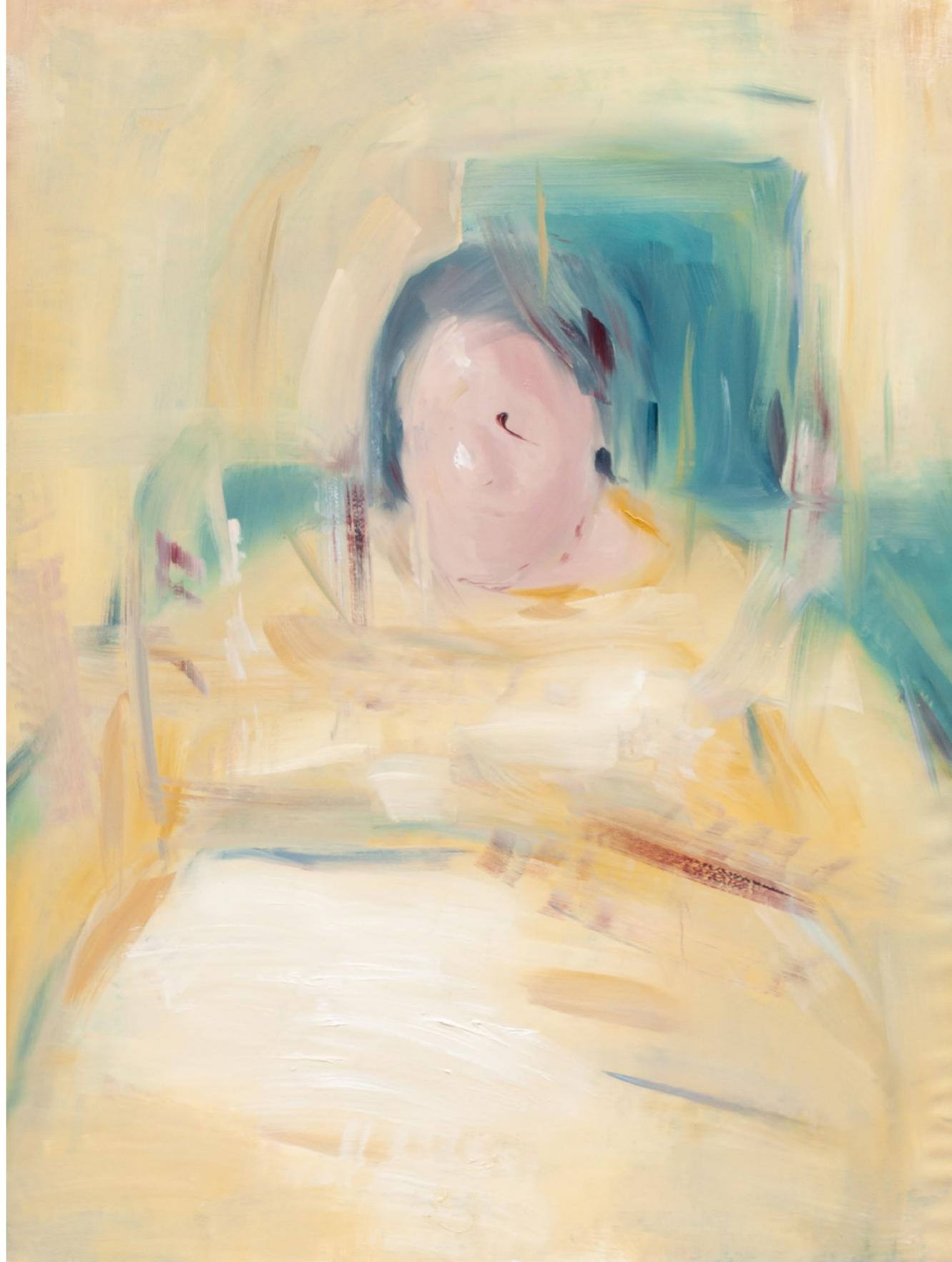


PORTRAIT

Naked on a chair, 2024
olio su lino, cm 120x90

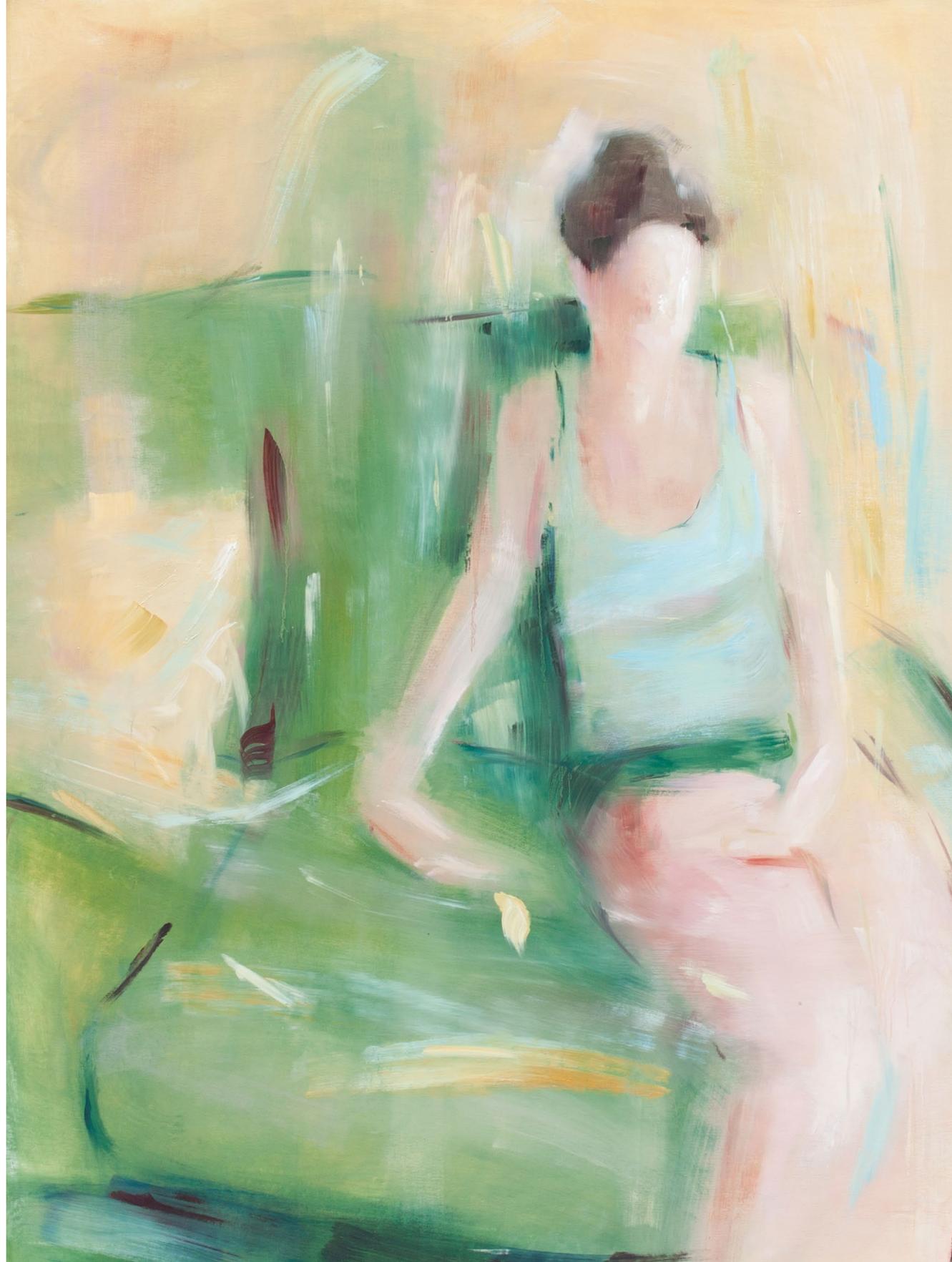


Sleeping in yellow, 2025
olio su lino, cm 120x90





Summer afternoon with yellow pillow, 2025
olio su lino, cm 120x90





Woman on a blue sofa, 2023
olio su lino, cm 200x180



Sleeping in yellow, 2024
olio su lino, cm 25x20



Figure sitting on a blue sofa, 2024
olio su lino, cm 40x40

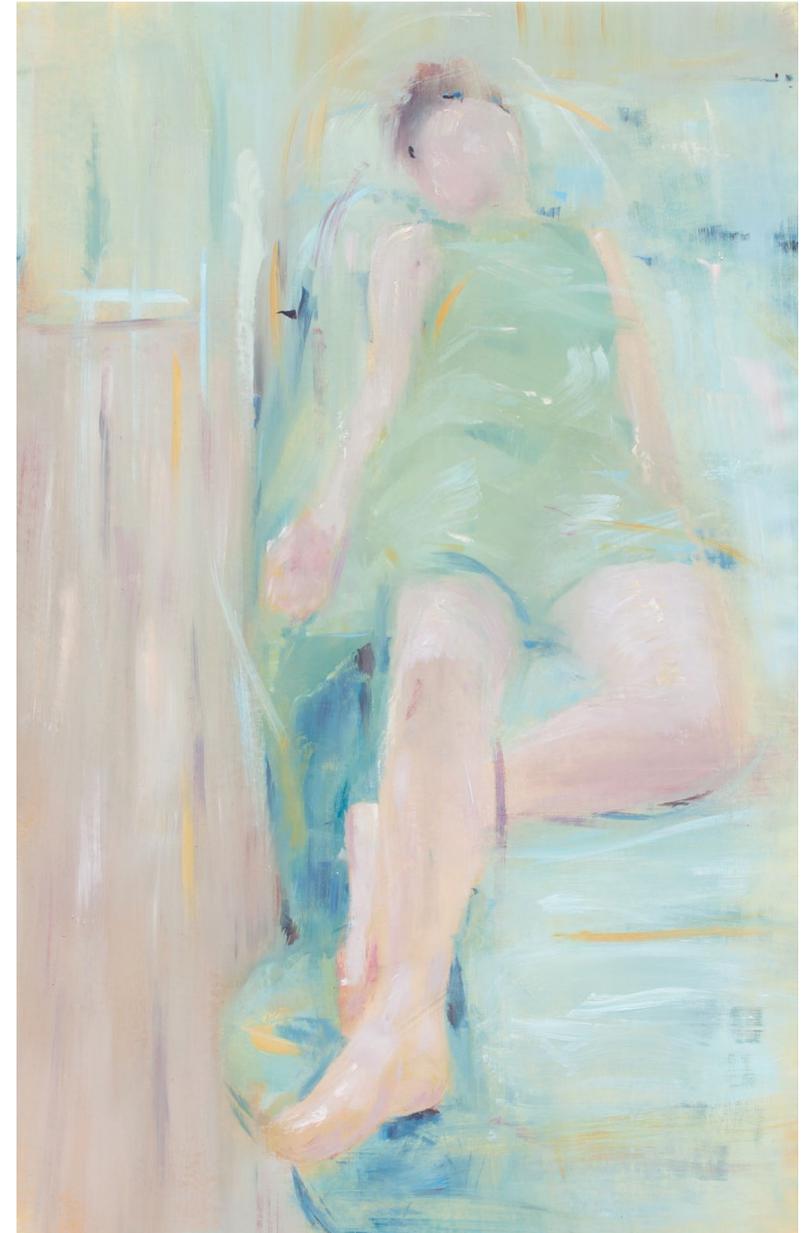


A naked man in the dark, 2024
olio su lino, cm 30x20

Shaped of a head / Shaped of a child, 2024
olio su lino, cm 40x30 each



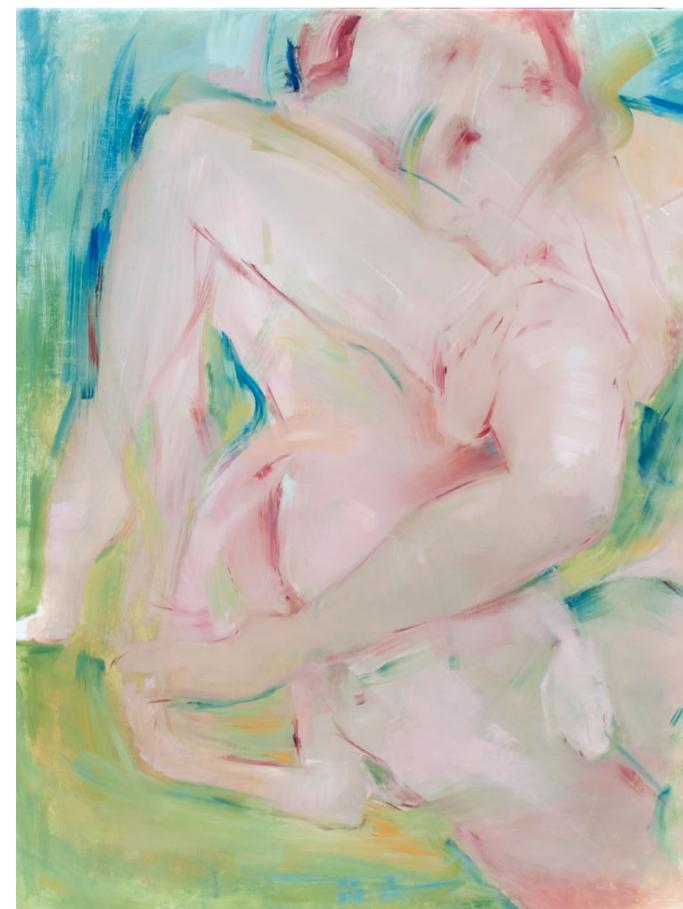
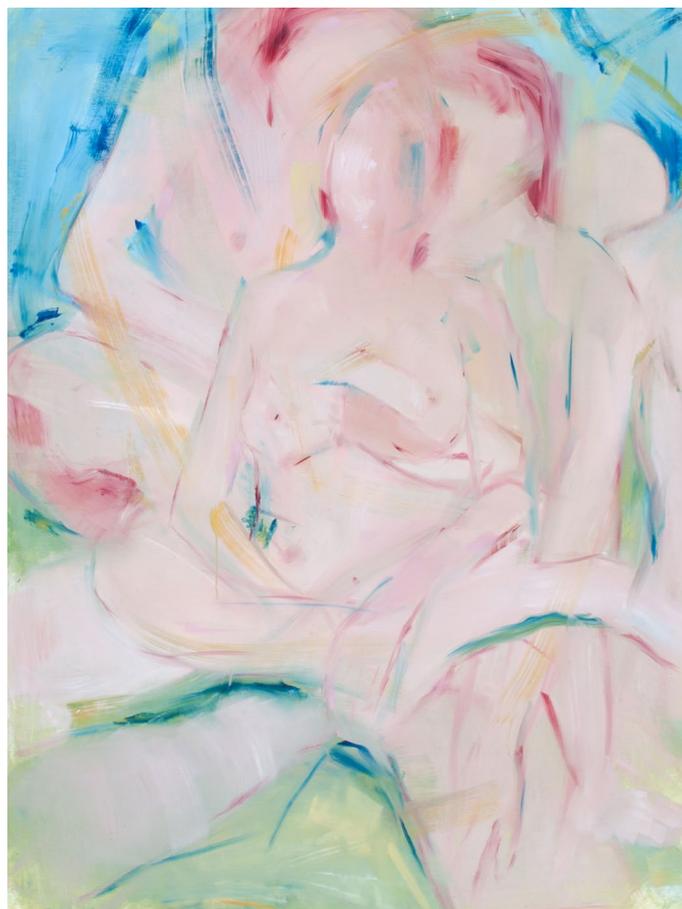
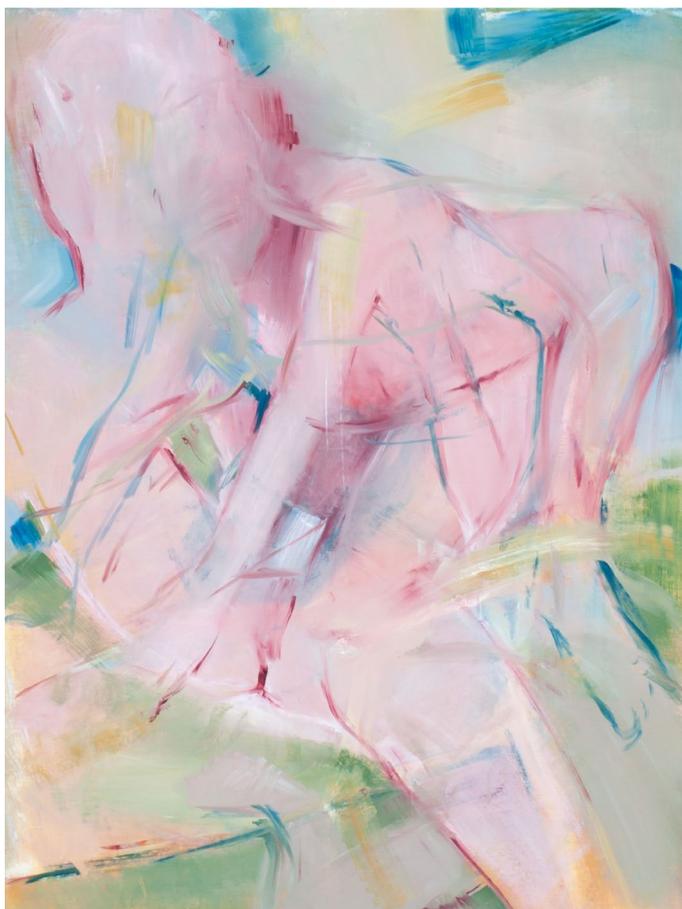
A dinner, 2024
olio su lino, cm 20x15



A dreamer, 2025
olio su lino, cm 125x80

CARNAL





Carnal Echoes (I, II, III), 2025
olio su lino, cm 120x90 each



Carnal #0, 2023
olio su lino, cm 40x40



Carnal #5, 2025
olio su lino, cm 40x40



Carnal Love, 2023
olio su lino, cm 150x183



Little Carnal Echoes #1, #2, #3, 2025
olio su lino, cm 20x15 each



Hug, 2025
olio su lino, cm 155x175





Carnal Shape, 2024
Carnal #3, 2023
Carnal #4, 2024
olio su lino, cm 40x30





LEO RAGNO

BIOGRAFIA

Leo Ragno (Milano, 1984), si laurea in pittura all'Accademia di Belle Arti di Foggia. Dal 2020 è docente di Tecniche dell'Incisione e Grafica d'Arte all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano. Ha partecipato a diversi concorsi e mostre collettive, tra cui nel 2007 e nel 2009 la Biennale Internazionale dell'Incisione di Acqui Terme. Nel 2008 vince il XL Premio "Il Pendio" e, l'anno seguente, si aggiudica il "Premio Giovani 2009" della VII edizione della Biennale Internazionale di Firenze. Nel 2013 partecipa alla Biennale dell'incisione contemporanea di Bassano del Grappa e viene inserito nel "Repertorio degli incisori italiani" a cura del Dipartimento Stampe Antiche e Moderne del Comune di Bagnacavallo. Esordisce nel 2012 con la mostra personale dal titolo "Tabula Rasa" presso le Officine Culturali di Bitonto con testi di Lucrezia Modugno e Alessandro Papetti. Nel 2017 espone a Palazzo Tupputi di Bisceglie nella personale "Sexual Landscape" presentato da un testo di Giovanni Rubino, cui segue "il rumore del tempo" presso il Brunitoio di Verbania a cura di Giulia Grassi. Nel 2022 espone nella collettiva "A fleur de peau" curata da Angela Ghezzi presso L'istituto Italiano di Cultura di Parigi. Nel 2023 partecipa alla collettiva "Pittura Segreta" curata da Cesare Biasini Selvaggi e Paolo Zanatta presso la Fondazione The Bank di Bassano del Grappa. Nel 2024 esordisce a Parigi con la personale "Summer is a feeling" a cura di Augustin Doublet presso la Galerie Gardette. Nel 2025 Federico Rui Arte Contemporanea organizza la prima personale a Milano dal titolo "Echoes".

MOSTRE PERSONALI

2025

"Echoes", Federico Rui Arte Contemporanea, Milano

2024

"Summer is a feeling", curata da Augustin Doublet, The Curators, Galerie Gardette, Paris

2020

"Il rumore del tempo", curata da Giulia Grassi, Il brunitoio, Ghiffa (VB)

2017

"Sexual landscape", testo di Giovanni Rubino, curata da Laboratorio Urbano, Bisceglie (BT)

2013

"Al Vento", testo di Enrico Mastropiero, Ruvo (BA)

2012

"Tabula Rasa", testo di Lucrezia Modugno, e di Alessandro Papetti, Bitonto (BA)

2010

"Ad occhio nudo", Terlizzi (BA)

MOSTRE COLLETTIVE

2024

"Trasparenze del vero", curata da Roberto Cresti, Centro Le Muse, Andria (Ba)

"Quasieden", curata da Claudia Ponzi e Antonella Mazza, Art Gallery Finestreria, Milano

"Figurazione Milano - Zurigo", curata da Renato Galbusera e Carmelo Violi, Fondazione Artepassante, Milano

2023

“Premio d’Arte Bocca 2017-2023”, a cura di Giorgio Lodetti, Libreria Bocca, Milano
“Pittura segreta”, curata da Cesare Biasini Selvaggi, Fondazione The Bank, Bassano del Grappa (VI)

2022

“A fleur de peau”, curata da Angela Ghezzi, Istituto Italiano di Cultura, Paris, France
“Un bacio ancora”, curata da Enrica Feltracco e Massimiliano Sabbion, Museo di Asolo, Asolo
“#quadridamarciapiede II”, progetto di Olimpia Rospigliosi, curata da Bohdan Stupak, Milano

2021

“Six Rooms”, curata da Art Motel, Bagnacavallo (RA)
“#quadridamarciapiede I”, progetto di Olimpia Rospigliosi, curata da Bohdan Stupak, Milano
“Reminescenza”, Onart Gallery, Firenze

2019

“Dialogo secondo”, Torre di Markellos, Aegina (Greece)

2017

“Print solo”, Woolwich Print Fair, Royal Arsenal Riverside, Woolwich, London

2016

“Exhibition of artists of ALI”, Museo del Risorgimento, Bologna
“Premio Biennale per Giovani Incisori/ Bagnocavallo 2015”, Bagnacavallo

2015

“MAIS Festival”, Andria
“Premio Biennale di Incisione Sandro e Marialuisa Angelini”, Gamec Galleria Arte Moderna e Contemporanea, Bergamo
“Urban Gallery”, Palazzetto dell’Arte

Andrea Pazienza, Foggia

“Impressioni a specchio”, Biblioteca Palatina, Parma

2014

“Chi non si maschera”, Museo Cà la Ghironda, Bologna
“Impressioni a specchio”, Casa degli stampatori, Soncino

2013

“Biennale Internazionale dell’incisione contemporanea Città di Bassano del Grappa”, Palazzo Sturm, Museo Remondin, Bassano del Grappa

2012

“Paylasilan Isaret”, Istanbul

2009

“VII Biennale Internazionale di Firenze”, vincitore “Premio Giovani 2009”, Firenze
“XI Biennale Internazionale di Incisione di Monsummano Terme”, Monsummano Terme (PT)
“VII Biennale Internazionale di Incisione di Acquiterme”, Acquiterme (AL)

2008

“XL Il Pendio”, Primo Premio, Corato (BA)

2007

“VIII Biennale Internazionale di Incisione di Acquiterme”, Acquiterme (AL)

